

L'ALTA GIOIELLERIA DA RECORD FA «SCUOLA»

di **Anna Paola Merone**

E la grande rivincita dell'alta gioielleria. La manifattura di rango dei preziosi è il trend vincente della edizione d'autunno di Open, il salone della gioielleria del Centro orafa il Tarì, a Marcianise. Artigianato, qualità, creatività, ma anche innovazione e ricerca rappresentano la ricetta vincente che, in modo corale, le aziende hanno messo in campo per raggiungere, e mantenere, le aspettative sempre più alte del mercato. E i risultati della quattro giorni di fiera sono stati premianti, per presenze e risultati. E aiutano a guardare ai mercati con uno sguardo fiducioso, finalmente oltre i mesi difficilissimi della pandemia e del lockdown che hanno compresso i consumi e ridotto al minimo la richiesta di beni di lusso e, comunque, non essenziali. I monili semipreziosi e i bijoux che hanno attraversato il mondo della gioielleria per alcuni anni giocando con la moda sono dimenticati: chi acquista chiede pezzi importanti e pietre che abbiano un valore. È un ritorno alla tradizione e a consumi consapevoli e importanti.

I riferimenti

«Il nostro mondo di riferimento è cambiato e si è assestato su livelli che rappresentano sempre più una sfida per il nostro comparto manifatturiero — spiega il presidente del Tarì, Vincenzo Giannotti —. La forbice dei consumi si allarga sempre più, e per noi gioiellieri rappresenta una sfida che accettiamo con entusiasmo, certi come siamo delle competenze e delle professionalità che il Tarì rappresenta da sempre». A fare da protagonista in questa edi-

zione di Open è stata dunque l'alta gioielleria. Nelle vetrine delle aziende partecipanti alla fiera diamanti fancy, smeraldi, zaffiri e rubini di dimensioni e purezza straordinari e manufatti di estrema ricercatezza. Perché il mercato richiede sempre più alta qualità, pezzi unici, design raffinato, originalità e valore assoluto. E le aziende puntano dunque a portare il livello della propria

produzione sempre più in alto. Fondamentale, da questo punto di vista, la integrazione tra formazione di eccellenza, tradizione familiare e sistema di filiera: tre punti di forza che da sempre rappresentano il valore aggiunto del Centro orafa che si trova alle porte di Caserta.

La fiera

Per le oltre 500 aziende partecipanti ai quattro giorni di Open, tra soci ed espositori ospiti, il consuntivo della fiera è invariabilmente positivo. Tutte hanno espresso grande soddisfazione in merito ai risultati degli incontri, che segnano un definitivo e incoraggiante ritorno ai nu-

meri pre-pandemia. Sono state superate le 25.000 presenze nei quattro giorni del salone, che confermano le positive aspettative del settore sulla ripresa dei consumi, con la partecipazione di migliaia di detta-

glianti provenienti da tutta Italia. Forte anche la partecipazione internazionale, con buyer provenienti da oltre 20 Paesi europei e del bacino mediterraneo. Incontri internazionali che proseguiranno anche sulla piattaforma di business online Fiera 365, in collaborazione con Ice, l'istituto per il commercio estero.

Gli artigiani

Per rappresentare e raccontare chi rende uniche le creazioni del Tarì, nel corso del salone è stato presentato un progetto dedicato al «Mondo degli artigiani». Un universo raccontato attraverso un filmato — visibile ora su Youtube — che raccoglie le testimonianze di molti protagonisti del settore e coglie l'evoluzione in chiave contemporanea di un mestiere tanto tradizionale quanto innovativo. Accanto al video, una particolare mostra intitolata «Arti». «Si tratta di un progetto che rappresenta non solamente la grande creatività e la straordinaria professionalità delle aziende del Centro — aggiunge Giannotti —, ma testimonia concretamente anche il vero fattore distintivo del Tarì. Ogni gioiello è il risultato di un complesso lavoro di squadra, in cui tutte le fasi, anche quelle meno note, sono essenziali per il raggiungimento di un risultato finale di eccellenza. Per



Peso:82%

questo motivo abbiamo selezionato gioielli che nascono e sono interamente realizzati nel Tarì: dall'idea creativa allo sviluppo del progetto, alla selezione delle pietre preziose, alla prototipazione o realizzazione del modello, fino ad arrivare alle fasi tecniche di fusione, incastonatura e pulitura, ovvero il procedimento finale in cui il gioiello acquista tutto il suo splendore ed è finalmente pronto per prendere posto in vetrina. Una storia incredibile, che richiede la partecipazione di professionalità diverse, complesse e uniche, presenti solo al Tarì. Un immenso patrimonio appannaggio di moltissimi giovani. Spesso è un'eredità familiare, ma quasi sempre passa attraverso lunghi periodi di alta formazione professionale e di specializzazione, per i quali la Scuola orafa del Tarì rappresenta un punto di riferimento unico e apprezzato a livello europeo».

Il modello

E di questo si è discusso in occasione dell'evento di apertura della Fiera, con alcuni protagonisti del mondo economico, della innovazione digitale, culturale e creativo. Un focus su futuro, tradizione e mestieri che hanno bisogno di rinnovarsi per amplificare il proprio valore. L'artista Lello Esposito, la designer Carla Felicissimo, docente storica della Scuola orafa del Tarì, e Giorgio Ventre, direttore Scientifico della iOS Developer Academy, creata dalla Federico II in collaborazione con Apple, i protagonisti di una tavola rotonda che ha acceso i riflettori sulle prospettive occupazionali di chi si misura con il mondo dell'oreficeria. Proprio con la Apple Academy il Tarì sta avviando una collaborazione per introdurre nelle aziende orafe del Centro, che Giorgio Ventre ha

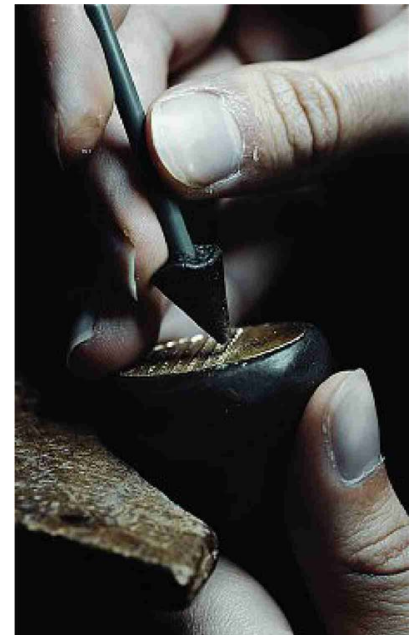
descritto come un «ecosistema dell'innovazione», sempre maggiori stimoli, attraverso la creazione di un incubatore di start up p innovative in campo digitale, destinate a contaminare e arricchire le attività delle aziende del Tarì. La scuola di formazione è sempre stata un punto di forza del Tarì e ha messo a punto corsi di alta specializzazione, in linea con gli standard produttivi dei grandi brand che commissionano qui le proprie produzioni. Un esercizio che ha spinto verso l'alto la qualità della formazione e ha contribuito ad alzare il livello qualitativo degli artigiani anche all'interno del Tarì. L'introduzione di nuove tecnologie a scuola —una tra tutti, l'incastonatura di alta precisione al microscopio — ha generato un adeguamento anche dei laboratori di produzione: il livello medio degli artigiani del Tarì è superiore a quello di tutti gli altri distretti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I monili più preziosi vincono la sfida della crisi: al Tarì tra business e creatività Il bilancio delle quattro giornate di Open, il salone del Tarì

Preziosi
In alto
a sinistra
il lavoro
minuzioso
degli artigiani
orafi
e incastonatori
A seguire
a destra
e in basso due
creazioni
Il presidente
del Tarì
Vincenzo
Giannotti

**Il nostro
mondo
è cambiato
La forbice
dei
consumi
si allarga
sempre
di più
Per noi
è un nuovo
inizio**



Peso:82%